

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

CLII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi:	PAG.	Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	2232	SOLIANO ed altri: Esenzione dall'imposta generale sull'entrata dei contributi e delle quote associative versate alle Società mutue di assistenza. (1069)	2233
Comunicazioni del Presidente:		PRESIDENTE	2233, 2234, 2235, 2236
PRESIDENTE	2232	BIMA, <i>Relatore</i>	2233, 2235, 2236
Disegno e proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):		RAFFAELLI	2234, 2235, 2236
Ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1962, 1963, 1964 e 1965. (3918);		ZUGNO	2234, 2235
BARBI e MERENDA: Esonero delle provincie e dei comuni deficitari dall'obbligo di applicare le tariffe massime e di istituire le supercontribuzioni per la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche, per l'imposta comunale di pubblicità ed i diritti sulle pubbliche afflssioni. (3924)	2232	MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	2236
PRESIDENTE	2232, 2233	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
ALBERTINI	2232	Modifiche alla legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, e disciplina del movimento di taluni prodotti nazionalizzati. (4010)	2237
RAFFAELLI	2232	PRESIDENTE	2237, 2238
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	2232, 2233	MELLO GRAND, <i>Relatore</i>	2237, 2238
Disegno di legge (Rinvio della discussione):		MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	2237
Revoca per i segretari provinciali e comunali della facoltà di contrarre prestiti con l'E. N. P. A. S. a norma della legge 25 novembre 1957, n. 1139, ed esonero per gli stessi, dal pagamento dei relativi contributi. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (4140)	2233	Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	2233	PRESIDENTE	2238, 2239, 2240
		BIGI	2238
		RAUCCI	2238
		RAFFAELLI	2239, 2240
		NICOLETTO	2240
		MELLO GRAND	2240
		GRILLI GIOVANNI	2240
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	2240

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1962

La seduta comincia alle 10,15.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Marzotto e Radi.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per i provvedimenti oggi all'ordine del giorno, i deputati Pezzino e Trebbi sono sostituiti rispettivamente dai deputati Caponi e Soliano.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1962, 1963, 1964 e 1965 (3918) e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Barbi e Merenda: Esonero delle provincie e dei comuni deficitari dall'obbligo di applicare le tariffe massime e di istituire le supercontribuzioni per la tassa di occupazione di spazi e di aree pubbliche, per l'imposta comunale di pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni (3924).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge: « Ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1962, 1963, 1964 e 1965 » e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Barbi e Merenda: « Esonero delle provincie e dei comuni deficitari dall'obbligo di applicare le tariffe massime e di istituire le supercontribuzioni per la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche, per imposta comunale di pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni ».

ALBERTINI. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di esaminare la possibilità di rinviare la discussione del provvedimento ad una delle prossime sedute. Ciò chiedo onde poter maggiormente approfondire il problema in relazione agli emendamenti prospettati.

Il rinvio potrebbe anche essere fissato alla prossima seduta di venerdì 13.

PRESIDENTE. L'onorevole Albertini sa che, quando viene chiesto un rinvio con la

motivazione da lui esposta, è pressoché impossibile non concederlo. Vorrei però, pur dichiarando che non ho nulla in contrario a concedere quanto richiesto, far presente agli onorevoli colleghi che il provvedimento di cui trattasi ha carattere di urgenza così che dovrebbe restare inteso che si tratta di un breve rinvio.

ALBERTINI. La richiesta di rinvio è determinata anche dall'assenza dell'onorevole Ministro delle finanze. È necessario che sentiamo il suo parere onde non avvenga quanto si è verificato nella discussione sull'imposta di registro sulle locazioni. Siamo tutti a conoscenza della urgente necessità di approvare quei pochi provvedimenti che sono al nostro esame e che riguardano la finanza locale, e, tra essi, anche quello che deve far sì che venga sostituito il mancato gettito, per i comuni, dell'imposta sul vino. Accetto senz'altro che la discussione venga fissata per la prossima seduta.

RAFFAELLI. Il rinvio della discussione è necessario anche per il fatto che l'onorevole Ministro delle finanze ebbe a dire che era per lui necessario esaminare gli emendamenti proposti, provocando il parere di altri dicasteri e di altri Ministri. Credo quindi che, senza mancare di riguardo alla diligenza ed alla preparazione del Sottosegretario Micheli, sempre dimostrate, la sua presenza non sia sufficiente in quanto egli non potrebbe dare le risposte necessarie.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per la verità, sono in grado di comunicare la risposta del Ministro ai vari emendamenti presentati; circa il problema prospettato nella precedente seduta, il Ministro si è, comunque, riservato di sentire il Ministro del tesoro ed, eventualmente, il Presidente del Consiglio. Ritengo che stamane, essendovi Consiglio dei ministri, gli sarà possibile sentire e l'uno e l'altro.

RAFFAELLI. Vorrei prospettare, all'onorevole Sottosegretario, una situazione che si va creando: si sta verificando un ritardo nel versamento, dovuto sulla base della legge vigente, della quota I.G.E. ai comuni, specie della Sardegna e, sembra, anche dell'Umbria. Non ho accertato se tale ritardo sia motivato dal presupposto che la legge in esame sia approvata e che, in sede di discussione siano apportate modifiche; so soltanto che alcuni comuni e in particolare quelli della Sardegna, sono in difficoltà per il ritardo con cui vengono a ricevere le quote trimestrali della partecipazione I.G.E.

Vorrei pregare l'onorevole Ministro di accertare la cosa e informare la Commissione se la causa del ritardo risiede in quanto da me sopra detto o in altre ragioni che hanno fermato l'afflusso della quota I.G.E. che, per alcune regioni come la Sardegna, costituisce una parte rilevante delle entrate dei comuni.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Prendo atto di questa dichiarazione e ritengo che, nella prossima seduta, si possa riferire circa gli accertamenti che avremo potuto fare per quanto riguarda la Sardegna e l'Umbria.

PRESIDENTE. Il Ministero, ben sapendo che i comuni hanno necessità di queste quote dell'I.G.E., in previsione dell'approvazione di questo disegno di legge, ha proceduto alla liquidazione sulla base delle partecipazioni, stabilita, come insuperabile, del gettito dell'I.G.E. per l'esercizio 1959-60. Questo è quanto io so e riferisco la notizia che ho avuto anche nella mia qualità di Relatore. Allora, se non vi sono obiezioni rimane stabilito che è concesso il rinvio anche perché si desidera che nella discussione sia presente il Ministro, il quale, come gli onorevoli colleghi sanno, questa mattina è occupato nella riunione del Consiglio dei ministri.

(Così rimane stabilito).

Rinvio della discussione del disegno di legge:

Revoca, per i segretari provinciali e comunali, della facoltà di contrarre prestiti con l'E.N.P.A.S. a norma della legge 25 novembre 1957, n. 1139, ed esonero, per gli stessi, dal pagamento dei relativi contributi (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (4140).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Revoca, per i segretari provinciali e comunali, della facoltà di contrarre prestiti con l'E.N.P.A.S. a norma della legge 25 novembre 1957, n. 1139, ed esonero, per gli stessi, dal pagamento dei relativi contributi ». Il disegno risulta approvato della V Commissione permanente del Senato.

Poiché la Commissione Interni ha chiesto, in data di ieri, una breve proroga per esprimere il parere sul progetto di legge in esame e data la particolare natura del tema che richiama la competenza della Commissione Interni, ritengo che si possa concedere il rinvio e se non vi sono osservazioni può rimanere stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Soliano e altri: Esenzione dall'imposta generale sull'entrata dei contributi e delle quote associative versate alle Società mutue di assistenza (1069).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Soliano, Cerreti Giulio, Mariconda, Curti Ivano, Raffaelli, Castagno: « Esenzione dall'imposta generale sull'entrata dei contributi e delle quote associative versate alle Società mutue di assistenza ».

Il Relatore, onorevole Bima ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIMA, *Relatore*. Onorevole Colleghi, la proposta di legge numero 1069, avente per oggetto la esenzione dall'imposta generale sull'entrata dei contributi e delle quote associative versate alle Società mutue di assistenza, è già stata oggetto di una lunga discussione, a più riprese, in questa Commissione in sede referente. Noi eravamo arrivati, in conclusione dell'esame in quella stessa sede, alla formulazione di un testo che più o meno era concordato e quindi accettabile anche da parte del Relatore. Per quanto riguarda il merito del provvedimento, credo che non ci sia molto da discutere trattandosi di un argomento sul quale anche l'Amministrazione finanziaria aveva espresso parecchi dubbi talchè — fino a un certo punto — la stessa amministrazione finanziaria con delle sue circolari aveva riconosciuto la esenzione dalla imposta generale sull'entrata dei contributi e delle quote associative versate alle società mutue di assistenza, mentre in un secondo momento aveva espresso avviso contrario.

Quindi la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Soliano ed altri, viene a riportare, sul piano di una retta interpretazione autentica, l'articolo 1 del regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2 e successiva legge n. 762.

Nell'articolo concordato si era deciso, e giustamente, per logica anche legislativa, di armonizzare il testo proposto con il testo dell'articolo 1 della legge 19 giugno 1940, n. 762 atteso che proprio la materia rientrava in detto articolo e proprio per non fare di questa materia una trattazione avulsa da quella che è la legge generale sull'I.G.E.

Il testo concordato dell'articolo unico è il seguente:

« Alla lettera c), dell'articolo 1, della legge 19 giugno 1940, n. 762 sono aggiunte le seguenti norme:

« Non costituiscono altresì entrate i contributi e le quote associative versate dagli as-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1962

sociati alle mutue volontarie ed alle società di mutuo soccorso, aventi lo scopo esclusivo di provvedere al pronto soccorso, all'assistenza sanitaria, alla corresponsione di indennità di malattia, di assegni e di pensioni di invalidità vecchiaia e superstiti ».

Ritengo che il testo, di cui ho dato ora lettura, vada incontro a quelli che erano i rilievi e le osservazioni fatte alla articolazione così come essa era stata proposta; comunque, se non vi fossero proposte che rendessero ancora più chiaro il provvedimento, come Relatore, mi dichiarerei favorevole alla approvazione della formulazione di cui ho dato testé lettura.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Debbo informare però la Commissione che l'onorevole Sottosegretario per le finanze mi ha trasmesso un appunto che ritengo opportuno sottoporre all'attenzione della Commissione e che leggo perché la Commissione, che in accordo tra le varie parti ha formulato il testo del quale ha dato ora lettura l'onorevole Relatore, si renda conto delle osservazioni del Ministero.

Oggetto: Proposta di legge dei deputati Soliano ed altri: « Esenzione dall'imposta generale sull'entrata dei contributi e delle quote associative versate alle Società mutue di assistenza ». (Atto della Camera n. 1069).

La VI Commissione Finanze e tesoro, nella riunione del 1° agosto 1962, è venuta nella determinazione di approvare il disegno di legge specificato in oggetto nella formulazione proposta dal Presidente Valsecchi che consiste in una aggiunta da farsi alla lettera c) dell'articolo 1 della legge 19 giugno 1960, n. 762 istitutiva dell'I.G.E.

La Direzione generale delle tasse, interpellata al riguardo, si è dichiarata favorevole al progetto ma, al fine di armonizzare il testo proposto dal Presidente Valsecchi con il testo dell'articolo 1 della legge sopra citata, ha prospettato l'opportunità che la lettera c) sia così modificata:

« *omissis*.

« c) i contributi dovuti alle Associazioni sindacali; le oblazioni fatte ad enti od istituti aventi scopi religiosi o di beneficenza, di assistenza, di cultura, di educazione, di istruzione, di igiene o di pubblica utilità, come pure le oblazioni fatte agli stessi enti ed istituti, le rette di ospedalità e di ricovero a carico di enti pubblici o di pubblica beneficenza, i contributi ed i relativi accessori versati per le assicurazioni sociali e per for-

me di previdenza o di assistenza istituite per legge, contratto collettivo e norme equiparate o per regolamento aziendale, nonché i contributi e le quote associative versate dagli associati alle mutue volontarie e alle associazioni di mutuo soccorso, aventi lo scopo esclusivo di provvedere al pronto soccorso, all'assistenza sanitaria, alla corresponsione di indennità di malattia, di assegni e di pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti ».

« Il testo che precede trova consenziente anche questo ufficio in quanto esso è inteso ad armonizzare la nuova norma agevolativa approvata dalla Camera con il sistema di tutto l'articolo 1 della legge 19 giugno 1940, n. 762. Infatti, tutte le ipotesi previste dalle varie lettere a), b) ecc. di detto articolo dipendono dalla già esistente locuzione: « non costituiscono entrata ai fini del presente decreto », mentre il ripetere tali parole, così come risulta dal testo approvato dalla Camera, non sarebbe consono alla migliore armonia delle nuove disposizioni ».

RAFFAELLI. Sull'armonizzazione, Signor Presidente, io mi trovo pienamente d'accordo, perché in fondo va nel senso di quel rilievo che avevo fatto anch'io poco fa, nel senso, cioè, di rendere omogeneo questo articolo 1. Vorrei però proporre la soppressione della parola « esclusivo » (aventi lo scopo « esclusivo » di provvedere ecc.) dal testo dell'articolo, perché, nella moderna vita delle società di mutuo soccorso e pubblica assistenza, ci sono altre attività che cadono sotto un diverso regime fiscale, per esempio: un circolo ricreativo, una sala di ricreazione.

Noi vogliamo esentare dall'I.G.E. le quote versate alle società di mutuo soccorso per il raggiungimento delle loro finalità, ma non dobbiamo cristallizzare queste società a vivere la loro grama vita collegate come sono agli atti di fondazione che risalgono al 1890, al 1900. Se manteniamo la parola « esclusivo » può darsi che restringiamo i servizi che queste società svolgono e possono svolgere a favore dei loro soci, mentre dobbiamo fare tutto il possibile perché queste migliorate attività, che vanno oltre gli scopi istituzionali e storici, a favore dei soci, siano comprese nei benefici che vogliamo applicare alle quote versate.

ZUGNO. Mi sembra che la proposta che è venuta da parte del Ministero, cioè di ripetere tutta la lettera c) dell'articolo 1, di armonizzare questo inserimento nelle disposizioni già contenute nella lettera c), sodisfi

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1962

pienamente l'esigenza prospettata, con una giusta limitazione. Non dimentichiamo che siamo in sede di applicazione fiscale, in sede di eccezione ad una applicazione fiscale. Gli scopi che vuole raggiungere l'onorevole Raffaelli mi sembra che siano contenuti in ciò che già esiste nella lettera c): scopi religiosi, di beneficenza, assistenza, di cultura, di istruzione, di educazione, di igiene e così via.

RAFFAELLI. La parola « esclusivo » è un assurdo.

ZUGNO. Insomma sta bene che queste società debbano avere questi scopi esclusivi; se hanno altri scopi che ricadono nella lettera c) hanno già diritto alla esenzione e ciò senza che sorgano possibilità di dubbie interpretazioni per società che, domani, svolgano altre attività e richiedano di poter godere dell'esenzione.

È per i motivi suesposti che mi dichiaro favorevole al mantenimento del testo così come esso è stato proposto dal Ministero.

BIMA, *Relatore*. Dopo quanto detto dall'onorevole Zugno, ritengo vi sia ben poco da aggiungere; comprendo il principio cui si ispira l'onorevole Raffaelli che vorrebbe lasciare alle Società di mutuo soccorso, la possibilità di svolgere le più ampie attività possibili, ma queste finalità di carattere assistenziale sono previste in un testo nel quale abbiamo riportato la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Soliano ed altri. Direi quindi che, lasciare la norma generica, togliendo quell'aggettivo potrebbe naturalmente determinare degli inconvenienti e, soprattutto, provocare e ingenerare nell'amministrazione fiscale quella applicazione di carattere restrittivo cui sempre l'Amministrazione finanziaria si è attenuta.

Ritengo, di conseguenza, che noi, oggi, possiamo constatare, con soddisfazione, che il testo proposto dal Governo accoglie quelli che erano i voti espressi da tutte le organizzazioni sindacali interessate e quindi a me pare che questo testo sia già un testo chiaro sul quale non è più possibile discutere mentre invece, proprio l'abolizione della parola « esclusivo » determinerebbe nuove incertezze.

È per questi motivi che mi dichiaro nettamente contrario alla proposta avanzata dall'onorevole Raffaelli.

RAFFAELLI. Bisogna che cerchi di chiarire il mio pensiero. Siamo d'accordo senza saperlo. Noi vogliamo stabilire, o, meglio, chiarire, che le quote che i soci versano alla società di mutuo soccorso, vuoi per il pronto soccorso, vuoi per accumulare una pensione

aggiuntiva, vuoi per la morte, non siano tassate. Dico: poiché queste società di mutuo soccorso, sorte per dare una indennità in caso di morte, per corrispondere un assegno di vecchiaia, sorte per certi determinati servizi, oggi possono trovarsi nella condizione che oltre a questo filone principale e statutario della loro attività — e questa è cosa che vediamo nella pratica — svolgano anche delle altre attività, come corsi di ripetizioni per i figli dei soci, ad esempio, desideriamo siano esentate anche per queste attività. Non vorrei che, poiché in questo caso non si parla più di quote associative, ma di oblazioni, le quote associative vengano esentate dall'I.G.E. come è nostra volontà e non vengano esentate le oblazioni corrispondenti a queste altre attività puramente marginali come per esempio sale di ricreazione con la televisione per i propri soci (queste società mutue operano infatti in un ambiente, in un terreno sociale in cui i soci, nella maggior parte dei casi non possono comprare un televisore).

Se siamo d'accordo sul principio che le quote destinate a quanto sopra, non saranno colpite da I.G.E., porre come condizione lo scopo « esclusivo » potrebbe togliere la possibilità di esercitare queste attività. Togliendo la parola « esclusivo » veniamo ad esprimere chiaramente la volontà di esentare le quote associative e basta. Il collega Zugno fa osservare che anche le attività ricreative e culturali sono previste nella parte seconda della lettera c) e quindi esse non cadrebbero nella tassazione, ma nella parte precedente si parla di oblazioni, non nella lettera c).

ZUGNO. Si tratta di partecipazione volontaria e quindi è necessariamente una oblazione.

RAFFAELLI. Vogliamo che l'esenzione sia valida anche quando la società svolga, per caso, un'altra attività non in contrasto con lo statuto ma si tratti di un aggiornamento, un ammodernamento della sua attività che resta collegata agli scopi mutualistici.

PRESIDENTE. Ritengo si tratti di questioni che debbono essere esaminate esemplificandole ai limiti estremi. Se il testo rimane nella formulazione proposta: « aventi per scopo esclusivo », rientra nell'ambito delle agevolazioni; altrimenti daremmo luogo alla creazione di società che si intitolano a scopi come « mutuo soccorso » o simili, scopi che vengono però raggiunti in modestissima misura se non, addirittura, in forma simbolica mentre mascherano così i loro veri intendimenti.

RAFFAELLI. Cosa intende con questo?

PRESIDENTE. Può essere costituita una società in cui le quote vengono ad essere concettualmente assimilabili ad una corresponsione di capitale per gestire, ad esempio, un cinematografo.

RAFFAELLI. La quota copre, ad esempio, il rischio di malattia ed è commisurata ad esso; nessuno potrebbe distrarla da quello scopo.

PRESIDENTE. Lo scopo risulta dalla intitolazione della società, poi lo statuto viene fatto a piacimento degli interessati. È per questo che ritengo che veramente debba essere determinato l'ambito di queste eccezioni ed esclusività che corrisponde a quella che deve essere una certa cautela per allontanare la tentazione che la fervida fantasia potrebbe indurre in alcuni di ampliare gli scopi della società.

BIMA, *Relatore*. Vorrei aggiungere che la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Soliano ed altri non parlava di una esenzione indiscriminata per quanto riguarda il contributo, ma la subordinava a delle precise finalità aventi degli ambiti ben delimitati di azione, quali quello dell'assistenza sanitaria, della pensione per la invalidità e la vecchiaia.

A questo testo noi abbiamo aggiunto anche quello del pronto soccorso e mi pare che la proposta che oggi si presenta costituisce una innovazione anche nei riguardi dello stesso testo originario del progetto di legge, per cui credo che noi non sappiamo dove andiamo a finire. Anche delle società finanziarie potrebbero sorgere. Certamente ricadremmo nelle difficoltà e daremmo soprattutto all'Amministrazione finanziaria la possibilità di emanare delle circolari esplicative che verrebbero a limitare l'azione delle società di mutuo soccorso.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei pregare l'onorevole Raffaelli di non insistere nella proposta di emendamento: il testo presentato dal Relatore e poi migliorato dal Governo è stato concordato durante una lunga discussione in sede referente e il Ministro Trabucchi disse che se veniva soppressa la parola « esclusivo » avrebbe dato parere contrario.

In questa circostanza, il Governo dimostra di venire incontro alle aspirazioni del proponente della proposta di legge e mi pare che vengano soddisfatte anche le aspettative di coloro che si trovano in queste particolari situazioni. Il voler insistere nella proposta di togliere la parola « esclusivo » dal testo mi costringerebbe a chiedere un rinvio.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Raffaelli non insiste nel suo emendamento.

Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge.

« Non costituiscono entrata agli effetti dell'assoggettamento alla imposta generale sull'entrata, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, i contributi e le quote associative versati dagli associati alle società a carattere mutualistico aventi lo scopo di provvedere all'assistenza sanitaria o alla pensione per invalidità o vecchiaia ai soci ».

Il Ministero propone la seguente differente formulazione:

« La lettera c) dell'articolo 1 della legge 19 giugno 1940, n. 762, che converte in legge, con modificazioni, il regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, istitutivo di una imposta generale sull'entrata, è sostituita dalla seguente:

c) I contributi dovuti alle associazioni sindacali; le oblazioni fatte ad Enti od istituti aventi scopi religiosi o di beneficenza, di assistenza, di cultura, di educazione, di istruzione, di igiene o di pubblica utilità come pure le oblazioni fatte dagli stessi enti ed istituti, le rette di spedalità e di ricovero a carico di enti pubblici o di pubblica beneficenza, i contributi ed i relativi accessori versati per le assicurazioni sociali e per forme di previdenza o di assistenza costituite per legge, contratto collettivo e norme equiparate, o per regolamento aziendale nonché i contributi e le quote associative versate dagli associati alle mutue volontarie ed alle società di mutuo soccorso, aventi lo scopo esclusivo di provvedere al pronto soccorso, all'assistenza sanitaria, alla corresponsione di indennità di malattia, di assegni e di pensioni di invalidità vecchiaia e superstiti.

Pongo in votazione il nuovo testo proposto.

(È approvato).

Ritengo che il titolo della proposta debba essere così modificato:

« Modifica dell'articolo 1, lettera c), della legge 19 giugno 1940, n. 762, che converte in legge, con modificazioni, il regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, istitutivo di una imposta generale sull'entrata ».

Pongo in votazione il nuovo testo del titolo.

(È approvato).

La proposta di legge sarà, in fine di seduta, votata a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, e disciplina del movimento di taluni prodotti nazionalizzati (4010).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424 e disciplina del movimento di taluni prodotti nazionalizzati ».

Vedo qui l'onorevole Mello Grand, il quale ha partecipato alla seduta di questa mattina della Commissione Industria dove si è discusso per il parere alla nostra Commissione relativamente a questo disegno di legge. Prego l'onorevole Mello Grand di riferire circa le conclusioni cui è pervenuta la Commissione Industria, in sede di parere.

MELLO GRAND, *Relatore*. La Commissione Industria ha esaminato, per il parere, il disegno di legge n. 4010 ed ha preso nota che il provvedimento si compone di due parti ben distinte. La prima parte modifica la legge doganale in tre articoli: 27, 29 e 140; ed ha espresso parere favorevole. La seconda parte della legge, invece, riguarda la volontà di frenare il contrabbando degli articoli foto-cine-ottici ed il caffè. Sono sorte parecchie perplessità nella Commissione industria per quanto riguarda il caffè, sia per la dizione (non si capisce se si riferisce al caffè tostato o al caffè non tostato) e sia per il sistema col quale si vuole frenare il contrabbando.

Il sistema che prevede l'obbligo delle bollette di legittimazione, è ritenuto dalla Commissione Industria un sistema facilmente aggirabile dai contrabbandieri. È stato ricordato come nei primi otto mesi del 1962, soltanto dalla Svizzera, sarebbero venuti 60 mila quintali di caffè di contrabbando, per oltre quattro miliardi di lire di imposta. È chiaro che questi contrabbandieri non si spaventano per le bollette di legittimazione. Il sistema o lo si porta alle estreme conseguenze con una burocratizzazione tale da rendere difficile, complicatissima la distribuzione del caffè oppure non basterebbero le bollette di legittimazione.

La bolletta ha significato in quanto un quantitativo di caffè è destinato a una persona attraverso un determinato percorso. La Commissione Industria ha detto: siccome ci troviamo di fronte a una richiesta da parte degli importatori di caffè i quali si sono riservati pochissimi giorni per escogitare un sistema per un autocontrollo e un controllo della situazione, se c'è una urgente necessità di

approvare la legge, si potrebbe stralciare la prima parte, quella che riguarda la legge doganale, rinviando la seconda parte per vedere di uscirne con un sistema che permetta di colpire i contrabbandieri.

Questa è la tesi espressa dalla Commissione Industria.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi pare che, se questo provvedimento ha una sua ragion d'essere, è proprio nell'articolo 2. Il problema del contrabbando di caffè è diventato sensibile particolarmente in questi ultimi tempi.

MELLO GRAND, *Relatore*. La Commissione Industria aveva proposto una terza alternativa, quella cioè di rendere meno fruttuoso il contrabbando se non addirittura di renderlo antieconomico, operando un ribasso sul dazio doganale. Ma credo che questo sia un discorso che il Ministro non vorrà intendere.

PRESIDENTE. È un discorso, questo, che viene spesso sollevato anche in tema di contrabbando di sigarette. Si dice, infatti: se l'imposta viene ribassata, il contrabbando cessa. Quando ero ai Monopoli mi sono occupato un po' di questo problema, in base alle indagini-campione che possono fornire dei criteri.

Ebbene, da questa indagine risultava che si poteva perdere, in seguito al contrabbando, una somma che si aggirava, *grasso modo*, sui 20-22 miliardi annui. Di fronte a questa perdita, si deve però, anzitutto, osservare che, riducendo a metà l'imposta sulle sigarette, intanto non porremmo il prodotto così liberato da imposta, nemmeno in condizioni di parificazione rispetto al contrabbando che è libero da imposta ma, stimando il gettito dei monopoli a 500 miliardi di lire, perderemmo 250 miliardi di lire per ricuperarne 22.

Sono discorsi, questi, che da un punto di vista del gettito fiscale, sono improponibili perché, quando vi sono dei margini entro i quali non si può scoraggiare l'importazione in contrabbando, non si può parlare di combatterlo in questo modo.

Prendiamo il caso del caffè. Bisognerebbe ribassare l'imposta a 200 lire, rinunciando a 500 lire. Tanto vale allora perdere, ad esempio, 4 lire per non perderne 40. Quando verremo a discutere di queste cose avrò qualche idea da esporre al riguardo.

MELLO GRAND, *Relatore*. Si è anche parlato di restringere la portata del provvedimento (che si estende a tutto il territorio nazionale) alle sole zone di vigilanza previste dal titolo VIII della legge doganale. (25 set-

tembre 1940, n. 1424), ciò creerebbe ugualmente una enorme confusione soprattutto nelle zone costiere, specialmente nelle grandi città come Napoli, Palermo, Livorno, Venezia, grossi centri di consumo.

PRESIDENTE. Quale situazione si è venuta a creare? Nelle zone di confine, anche nei paesi più sperduti — e ne ho in mente qualcuno — paesini di 200-300 anime ai quali si arriva ancora con la mulattiera, sono sorte, come fungaie delle torrefazioni. L'attività principale della zona è la torrefazione. È intuitivo il perché. Avviene infatti che il caffè che viene torrefatto è quello che, sicuramente, proviene dal contrabbando, vi è però il negoziante che è alla base della faccenda, che dà luogo ad una figura di questo genere: manda — dice — a quella torrefazione, del crudo, ad esempio, 10 quintali e siccome il movimento avviene all'interno, avviene liberamente e quindi non può essere incolpato di contrabbando. Ora, il problema sta nell'eludere la vigilanza doganale, nell'arrivare a depositare il caffè entro la torrefazione così che, a chiunque si rechi per un controllo possa essere mostrata una ricevuta, si possa esibire una bolletta, e, nonostante la Guardia di finanza sia consapevole della natura del fenomeno, se va ad effettuare una denuncia in tribunale, questo deve assolvere. In conclusione, o il contrabbandiere è sorpreso al confine nell'atto in cui importa la merce, o, una volta entrato nulla e nessuno può vietare che vi sia a Milano un tale che mandi a torrefare il caffè in una vallata del novarese o della Valtellina o del comasco.

Comunque, oggi come oggi, la Commissione ha chiesto una proroga. Possiamo anche concederla perché, o si riesce ad escogitare un sistema capace di controllare questa merce senza ostacolarne, domani, il trasferimento o potrà nascere il caso incontrollabile, non fosse altro per le quantità enormi di merce che sono in movimento.

MELLO GRAND, Relatore. Milioni di bollette.

PRESIDENTE. Se si vende ad un qualsiasi negozio si deve fare una bolletta che dovrebbe essere controllata.

MELLO GRAND, Relatore. È previsto un minimo.

PRESIDENTE. Comunque, avremo tempo e modo di vedere la cosa quando riprenderemo la discussione sull'argomento, la settimana ventura io penso, non appena la Commissione Industria ci avrà dato qualche suggerimento che può derivare dalla presa di

contatto con gli ambienti più direttamente interessati alla questione.

Quindi, se non vi sono altre osservazioni e obiezioni, può rimanere senz'altro stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Bigi. Ne ha facoltà.

BIGI. Semplicemente per ricordare, signor Presidente, che c'è un provvedimento, già approvato dalla Camera e che, trasmesso al Senato, è stato in quella sede modificato e, quindi, attende ora di essere nuovamente esaminato da noi. Si tratta del disegno di legge n. 3139-B concernente le modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del Tesoro. La pregherei di voler sollecitare l'assegnazione al più presto possibile alla nostra Commissione affinché possa venire rapidamente riesaminato e definitivamente approvato.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge è stato annunciato ieri sera in Aula. Sarà stampato in questi giorni e subito posto all'ordine del giorno.

RAUCCI. Analoga richiesta, per una sollecita iscrizione, rivolgo io, signor Presidente, per quanto riguarda alcuni progetti di legge già assegnati alla nostra Commissione in sede referente e per i quali vi è l'urgenza. Si tratta delle proposte di legge, d'iniziativa degli onorevoli Fabbri ed altri: « Riliquidazione della indennità di buonuscita al personale statale collocato a riposo in data anteriore al 1° luglio 1956 » (1086), e, d'iniziativa degli onorevoli Cappugi ed altri: « Riliquidazione della indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione anteriormente al 1° luglio 1956 » (2541).

PRESIDENTE. Al riguardo devo dire che sono ancora in attesa di alcuni chiarimenti da parte dell'onorevole Ministro del tesoro.

RAUCCI. La Commissione Bilancio, però, ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge Cappugi.

PRESIDENTE. C'è un conflitto da appianare per quanto concerne l'onere. Secondo il Ministero del tesoro vi sarebbe un onere di una cinquantina di miliardi. Tuttavia, gli stessi onorevoli proponenti, da me avvicinati, hanno parlato di un'altra cifra.

RAFFAELLI. In una precedente seduta, com'ella ricorderà, signor Presidente, noi chiedemmo l'inserimento nell'ordine del giorno della discussione delle varie proposte di legge relative alla concessione di un assegno agli ex-combattenti che abbiano raggiunto il 60° anno di età. Si tratta delle proposte di legge, d'iniziativa degli onorevoli Musotto ed altri: « Concessione agli ex-combattenti, che abbiano maturato il 60° anno di età, di una pensione per la vecchiaia » (2568); di iniziativa degli onorevoli Villa Ruggero ed altri: « Concessione agli ex-combattenti, che abbiano maturato il 60° anno di età, di una pensione per la vecchiaia » (2775), e, di iniziativa degli onorevoli Cruciani ed altri: « Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 » (2620). Nonostante sulle proposte di legge vi sia indicata l'urgenza non si è più tornati sull'argomento.

È vero che nel frattempo — e questo noi lo sappiamo — è stata disposta un'indagine circa il numero degli aventi diritto, onde conoscere l'entità dell'onere. Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Natali, se ben ricordo, disse che avrebbe riferito al Ministro e che quest'ultimo avrebbe assunto qui le sue posizioni di fronte alla Commissione.

Le chiedo, signor Presidente, se, nel frattempo, ha avuto in proposito notizie da parte del Governo e, in ogni caso, desidero ricordarle che si tratta, in questo caso, di un provvedimento piuttosto delicato per il quale vi è una seria aspettativa nel paese, nonché uno stato di grave turbamento nell'ambito di una vasta categoria di cittadini. Aggiungo anche che, in conseguenza di ciò, mentre teniamo a scindere, sin d'ora, qualsiasi nostra responsabilità in questo ritardo, è nostro intendimento insistere per l'iscrizione di questo provvedimento all'ordine del giorno in sede deliberante, e, se necessario, di avvalerci altresì della norma regolamentare che ci consente di richiederne la discussione in Assemblea senza attendere l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione!

PRESIDENTE. L'onorevole Natali si era riservato di parlare con i colleghi di Governo competenti in materia. Devo pertanto pensare che la questione sia stata a quest'ora approfondita. Vedrò, quindi, come stanno esattamente le cose, per poi decidere.

Comunque, onorevole Raffaelli, penso sia interessante, a questo riguardo, rilevare quanto, proprio ieri, in Aula, nella seduta pomeridiana in sede di discussione del bilancio del suo Dicastero, ha dichiarato il Ministero della difesa. Ho qui il Resoconto sommario

della seduta di ieri della Camera, martedì 9 ottobre e che leggo:

« Circa la pensione ai vecchi combattenti ricorda che l'A.N.C.R. aveva formulato una proposta il cui costo era valutato dall'associazione stessa in 5 miliardi l'anno. Il Governo aderì alla proposta, ma gli organi finanziari stimarono più tardi che il costo fosse dieci volte superiore. Il Presidente del Consiglio dette incarico al Ministero della difesa di far svolgere accertamenti numerici e tra pochi giorni sarà in grado di riferire al Presidente del Consiglio. E perciò certo che il Governo farà onore a questa richiesta, di altissimo valore morale e patriottico ».

Quindi, di fronte a queste recentissime dichiarazioni, a me non resta che vedere in che rapporto sta la Presidenza del Consiglio con il Ministero della difesa.

RAFFAELLI. Anche questo, infatti, va chiarito!

Tuttavia, a proposito di queste dichiarazioni del Ministro onorevole Andreotti, potrei dire che si tratta di un discorso come tanti altri, di quelli cioè che si succedono dal novembre dello scorso anno, dopo cioè che lo stesso Ministro Andreotti, in altra sede e con maggiore solennità e non meno amore per la categoria, disse qualche altra cosa.

Ma, la questione che io pongo è questa: che relazione esiste tra queste proposte di legge, come competenza della Commissione finanze e tesoro, e questa indagine tanto laboriosa che il Presidente del Consiglio avrebbe affidato al Ministro della difesa e che quest'ultimo farebbe riprendere in esame al Presidente del Consiglio. In fondo, si tratta di provvedimento di legge che importa impegni e responsabilità del Ministro del tesoro. Era previsto un parere della Commissione Difesa; sia o meno pervenuto questo parere io non so. I termini sono comunque scaduti. Ora, lei comprende, signor Presidente, che di fronte a questo problema c'è una precisa responsabilità da parte della nostra Commissione. Il nostro ruolo di competenza, diciamo così, non è secondario alle indagini e contro-indagini che abbiano a fare Ministero della difesa e Presidenza del Consiglio. E, io voglio essere qui l'interprete, davanti anche alla sua personale responsabilità quale autorevole Presidente di questa Commissione, del profondo malessere, dello scetticismo che pervade questi benemeriti cittadini oramai non molto numerosi, molti dei quali privi di pensione e che si traduce in prese di posizione accorate verso di noi e, evidentemente, verso il

Governo, per questa situazione che si è venuta a creare.

Il 4 novembre 1961 l'onorevole Andreotti disse: tutto è pronto! Il 9 ottobre 1962: tutto dipende dal risultato di un certo studio!

Ora, io dico, per quanto ci riguarda come Commissione Finanze e Tesoro, noi dobbiamo fare tutto quanto rientra nel nostro dovere e, anche, nel nostro diritto, perché non ci sia una specie di inframmettenza di competenza in una questione che era già avviata verso una soluzione.

Mi permetto, se lo posso fare, un richiamo all'onorevole Ministro del tesoro, a farsi parte diligente e di riprendere i fili della matassa in questa faccenda. Ci si renda conto che tra un mese circa ci troveremo nuovamente nel giorno anniversario del 4 novembre e che dodici mesi prima è stato detto che il problema era stato risolto. Vediamo, quindi, che cosa si può fare. Intervenga il Ministro del tesoro. Io so che i dati sono stati richiesti al professor Luzzatto-Fegiz e sono stati già consegnati il 21 agosto scorso. Ci sono pertanto tutti gli elementi per discutere la questione.

PRESIDENTE. Non posso dire altro che questo. Il fatto che sia stata affidata un'indagine al Ministero della difesa è dovuto a due cose. La prima è che quest'ultimo Ministero dispone, evidentemente, in questo caso, di strumenti di rilevazioni migliori di quelli del Ministero del Tesoro.

RAFFAELLI. Tanto ne possiede di migliori che ha dovuto incaricare un esperto di statistica dell'Università di Roma!

PRESIDENTE. Ma, è il Ministero della difesa cui compete la vigilanza sull'Associazione nazionale combattenti e reduci!

In secondo luogo, lo stesso Ministero comanda i distretti i quali ultimi dovrebbero avere aggiornati i dati relativi.

Quindi, probabilmente, i mezzi tecnici di rilevamento di cui il Ministero della difesa dovrebbe avvalersi sono certamente più idonei di quelli di cui dispone il Ministero del tesoro per un'indagine numerica.

Comunque, onorevoli colleghi, potrei ancora una volta chiedere alla Commissione Bilancio di valutare la cosa e pregarla di mettere all'ordine del giorno i relativi progetti di legge per il parere, mentre cercherò nel frattempo di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro del tesoro sulla necessità che si prepari al più presto per affrontare la discussione.

NICOLETTO. Mi associo alla richiesta del collega onorevole Raffaelli, ricordando che

prima delle ferie estive vi fu una discussione per cui dai 70 miliardi, come cifra per la spesa prevista, lo stesso Relatore, onorevole Zugno, era arrivato già sui 30 miliardi e, poi si è parlato addirittura di venti miliardi. Comunque, siano trenta o venti, io credo che vi sia il modo di giungere a una conclusione. Noi chiediamo, quindi, che il problema venga portato, in sede deliberante, perché i mesi che restano di questa Legislatura non sono ormai molti e non vorremmo che col passare del tempo si finisse per deludere ancora per lungo tempo la categoria. Si tenga anche conto del fatto che oggi i combattenti interessati al provvedimento hanno dai 63 agli 80 anni e che, se aspettiamo ancora un po', li vedremo al cimitero!

MELLO GRAND. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare la convocazione della nostra Commissione e della Commissione lavoro in seduta congiunta, per l'esame della proposta di legge dei senatori Benedetti e altri: « Aggiornamento dei trattamenti di previdenza regolati da convenzioni speciali » (3402). L'urgenza è dovuta al fatto che vi sono diverse convenzioni scadute e che attendono di essere rinnovate.

PRESIDENTE. Sono d'accordo per parlarne sollecitamente con il Presidente della XIII Commissione.

GRILLI GIOVANNI. Il Ministro delle finanze, senatore Trabucchi, nel corso dell'ultima seduta della Commissione, si disse disposto ad intervenire in una successiva riunione e fornire le richieste informazioni relativamente ai criteri che devono presiedere ai lavori della commissione per la riforma tributaria. La pregherei, signor Presidente, di voler sollecitare questo intervento.

PRESIDENTE. Provvederò a farmi portavoce di questa esigenza presso il Ministro. Vedremo di riunirci magari di pomeriggio, in modo di lasciar liberi da questo impegno quei colleghi che non intendessero partecipare alla riunione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

SOLIANO ed altri: Modifica dell'articolo 1, lettera c), della legge 19 giugno 1940, n. 767,

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1962

che converte in legge, con modificazioni, il regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, istitutivo di una imposta generale sull'entrata. (1069):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Anzilotti, Armaroli, Bensi, Bigi, Bima, Castellucci, Curti Aurelio, Del Vecchio

Guelfi Ada, Grilli Giovanni, Longoni, Martinelli, Mello Grand, Mitterdorfer, Nicoletto, Patrini, Raffaelli, Raucci, Restivo, Savoldi, Schiratti, Terragni, Togni Giulio Bruno, Turnaturi, Valsecchi, Venturini e Zugno.

Sono in congedo:

Marzotto e Radi.

La seduta termina alle 11,20.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI